

IL VIMINALE «RISCHI PER L'ORDINE PUBBLICO»

«Senza soldi 20 mila profughi fuori dai centri»

di **Fiorenza Sarzanini**

Allarme del Viminale: ventimila profughi entro qualche settimana potrebbero rimanere fuori dalle strutture di accoglienza. Liberi di circolare in Italia in attesa di una nuova sistemazione. Il motivo è l'esaurimento dei soldi a disposizione delle organizzazioni umanitarie. Mancano oltre 600 milioni per pagare i debiti arretrati con i centri che, dal

Veneto alla Campania, ospitano per almeno sei mesi i richiedenti asilo e il Tesoro ha bloccato l'erogazione di altri fondi. Il ministro Alfano è chiaro: «Il problema delle risorse è vero, occorre rimpinguarle per pagare i nostri creditori. Ma io non sono un centro autonomo di spesa, quando il Mef dà i soldi pagheremo, altrimenti non posso pagare».

a pagina **10**

Mancano i fondi, 20 mila profughi fuori dalle strutture di accoglienza

Presto saranno liberi di circolare in Italia in attesa di una nuova sistemazione

I conti in tasca

Ogni straniero costa tra i 25 e i 45 euro al giorno. La stima: per il 2016 serve un miliardo

Il caso

di **Fiorenza Sarzanini**

ROMA Sono almeno 20 mila i richiedenti asilo che entro qualche settimana potrebbero rimanere fuori dalle strutture di accoglienza. Liberi di circolare in Italia, in attesa di una nuova sistemazione. L'ultimatum di organizzazioni umanitarie e cooperative che ormai da sei mesi attendono il pagamento delle spese per l'assistenza ai migranti è già stato recapitato: «Se il problema non sarà risolto saremo costretti a sospendere il servizio». Una situazione drammatica che — come sottolineano al Viminale — potrebbe creare anche «problemi di ordine pubblico per le tensioni sociali che rischiano di generarsi». Mancano oltre 600 milioni di euro. L'erogazione dei fondi è stata bloccata dal ministero del Tesoro e su questo la posizione del ministro dell'Interno Angelino Alfano è chiara: «Il problema delle risorse è vero, occorre

rimpinguarle per pagare i nostri creditori. Ma io non sono un centro autonomo di spesa, quando il Mef dà i soldi pagheremo, altrimenti non posso pagare».

Il «buco» nei conti

Secondo i dati aggiornati a ieri sono 131.974 le persone sbarcate in Italia dall'inizio dell'anno e 160.030 quelle ospitate nei centri governativi e nelle strutture private. A loro bisogna aggiungere i minori non accompagnati che sono oltre 15 mila. Ogni straniero costa tra i 25 e i 45 euro al giorno. I conti precisi sono stati fatti dal Dipartimento Immigrazione e trasmessi al dicastero dell'Economia proprio per evidenziare la necessità di pagare, soprattutto di coprire i debiti arretrati. Secondo la stima per il 2016 serve un miliardo di euro che va sommato al «buco» di 210 milioni ereditato dal 2015. Ma finora sono stati erogati soltanto 50 milioni e i gestori reclamano quanto dovuto. «Altrimenti — avvertono — dovremo chiudere».

Dal Veneto alla Toscana, passando per l'Emilia Romagna, il Lazio e la Campania, le organizzazioni non governative, le cooperative e le associazioni che si occupano del vitto, dell'alloggio, dell'assistenza sanitaria e di ogni altra neces-

sità legata all'assistenza degli stranieri lanciano l'allarme.

Le cooperative

Se ne fa portavoce Giuseppe Guerini, il presidente di Concooperative che sottolinea come «non ci sono mai stati ritardi così eclatanti e oltre al rischio altissimo di non poter più provvedere all'assistenza, c'è anche un problema legato all'occupazione. Da oltre sei mesi i dipendenti non ricevono lo stipendio, siamo al collasso». Tra i casi più eclatanti c'è quello di due cooperative emiliane che sommano debiti per ben 10 milioni di euro.

Assistenza sospesa

A Treviso sono circa 2.000 gli stranieri che potrebbero rimanere senza assistenza, molti di più a Lucca e Massa Carrara. E poi ci sono svariate strutture a Modena, altre a Napoli e nelle regioni del Sud. La procedura per chi presenta richiesta di asilo prevede un'attesa di



almeno sei mesi, che talvolta diventa più lunga se si tratta di un nucleo familiare. In questo periodo la legge prevede che queste persone debbano rimanere nei centri. Nessuna restrizione della libertà, ma l'obbligo di sottoporsi ai controlli proprio perché non è scontato che arrivi il riconoscimento dello status e in quel caso deve scattare il rimpatrio. In cambio l'Italia assicura la dimora, i pasti e l'assistenza giornaliera. Servizi che adesso non possono più essere garantiti con tutte le conseguenze che questo comporta perché chi lascerà i centri dovrà provvedere alla propria sopravvivenza.

Il coordinamento

Un problema che il governo dovrà affrontare con urgenza, mentre si stringono i tempi per spostare a Palazzo Chigi il coordinamento tra i vari ministeri. Alfano non vuol sentire parlare di commissariamento e dice: «Parole come commissariamento o cabina di regia servono per aizzare, in questa fase di campagna elettorale, frizioni che non esistono. Con Renzi su questo argomento andiamo d'amore e d'accordo, non si litiga per competenze che fanno perdere voti». E sull'ipotesi che per l'incarico venga scelto Piero Fassino aggiunge: «È il mio interlocutore istituzionale sino a oggi come presidente Anci, una persona che stimo molto e che è stata molto leale su questi temi. Sono stato io a suggerirne la scelta, con un biglietto scritto a Renzi con il suo nome quale persona che ritengo possa svolgere un lavoro complementare a quello che ognuno di noi sta facendo».

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

600

i milioni di euro che mancano all'appello per l'assistenza ai migranti. L'erogazione è stata bloccata dal Ministero del Tesoro

35

euro il costo medio di uno straniero al giorno. Sono 131.974 i migranti sbarcati dall'inizio dell'anno a oggi